

VENERDÌ DELLA SETTIMANA DELLA II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

Lc 17,22-25: ²² Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. ²³ Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. ²⁴ Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵ Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

La pagina evangelica odierna ci presenta il tema del regno di Dio nell'insegnamento di Cristo. Questo tema è piuttosto complesso e ricco di tante sfaccettature, che includono sia il tempo umano sia la fase del compimento escatologico. Il regno di Dio coincide con la presenza di Cristo nella vita dell'uomo, ma è destinato a manifestarsi in pienezza soltanto nell'ultimo giorno. Il brano evangelico oggi ci permette di cogliere qualcuno degli aspetti del mistero del Regno.

L'azione prende le mosse da una domanda che i farisei rivolgono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?» (Lc 17,20b). Il "quando" del Regno, è una domanda che sta al cuore della speranza ebraica, come pure di quella cristiana. Si tratta, però, di avere un'idea esatta di cosa sia il regno di Dio. I contemporanei di Gesù ne avevano una concezione gloriosa, di stampo davidico. E anche i suoi discepoli, impregnati di tradizioni giudaiche, non meno degli altri. La risposta alla domanda dei farisei, sembra tesa a smontare questa falsa opinione: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione» (Lc 17,20d). Precisando *la modalità* della venuta del Regno, Cristo intende escludere il miraggio di una fondazione trionfalistica e altisonante, come avviene nell'ambito del potere terreno. La modalità umile e nascosta della sua fondazione, in sostanza, getta luce sulla vera natura del Regno, che non va assimilato, nel suo manifestarsi, allo stile dei sovrani di questo mondo. La medesima verità viene detta altrove, con altre metafore: il seme che viene deposto nella terra (cfr. Mt 13,3ss; Mc 4,26) non attira l'attenzione, perché non fa rumore nella sua crescita, né il suo germoglio spunta d'improvviso. Anzi, chi si mettesse a guardare l'evoluzione di un seme, dopo averlo interrato, avrebbe l'impressione che non accada nulla. Il regno di Dio si presenta, dinanzi agli occhi dell'uomo, con dei segni e con dei modi di crescita, non osservabili con i nostri strumenti, né con il criterio del tempo, misurato sul calendario. La sua venuta è silenziosa e umile, perciò è anche imprevedibile. Il termine greco, utilizzato da Luca, *parateresis*, allude proprio all'investigazione che cerca di intuire, mediante l'osservazione degli indizi attuali, le cose che accadranno in futuro; potremmo tradurre anche: "il regno di Dio *non viene in modo deducibile*". Da questa premessa, risulta che l'attesa del Regno non può essere precisata né in termini di tempo, né in termini di spazio: «nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là"» (Lc 17,21ab).

Queste espressioni, indicano il fenomeno della falsa profezia. Cristo intende dire che, tutti coloro che si presentano come annunciatori del tempo della fine, precisandone la data e il luogo, per ciò stesso sono dei falsi profeti (cfr. Lc 17,23).

In questo brano di Luca è menzionato un aspetto dell'insegnamento di Gesù sul regno di Dio, che va al cuore del problema, ed è il dato più importante di tutti: *il regno di Dio non è un'istituzione, ma è la persona stessa di Cristo nell'esercizio della sua signoria*: «il regno di Dio è in mezzo a voi!» (Lc 17,21c). Il regno di Dio è, quindi, una realtà terrestre, in quanto il Cristo Signore è presente nella vita della sua Chiesa, ma è anche una realtà da attendere, in quanto il suo ultimo compimento non si è ancora verificato, ma avrà luogo nell'ultimo giorno. Il regno di Dio è la signoria di Gesù Cristo, laddove essa è riconosciuta mediante la fede. Là il regno di Dio è già presente, sebbene in germe e con il suo carattere di umile nascondimento, con la sua operazione intima, ma efficace e profonda, che nessun uomo può osservare né prevedere. Tuttavia, nel giorno del ritorno glorioso di Gesù, quando tutto ciò che oggi è nascosto sarà manifesto, non sarà necessario alcun annuncio per l'umanità, perché l'evento della sua venuta sarà simultaneamente conosciuto dal mondo intero: «come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno» (Lc 17,24).